

CALCIO FEMMINILE INTERNAZIONALE / LA PARTITA DI BENEFICENZA VALIDA PER IL «1° TROFEO SAI ASSICURAZIONI»

Le nerazzurre cedono nella ripresa al forte Hillerod

L'incasso dell'amichevole devoluto all'Admo. Di Ardeti e Sberty le reti pisane. Gioco duro delle danesi: espulsa Ejlersen

Pisa Fotoamatore 2
Hillerod 4

PISA FOTOAMATORE: Pitanti A. (46' Noli), Tranquillo, Molesti (87' Fabrizio), Perelli, Merola (60' Benfari), Pitanti E., Salvatore (46' Nardelli), Ardeti, Uliveri (67' Berretta), Pallotti, Sberty. All. Montagnani.

HILLEROD: Hedager, Ejlersen, Therp (69' Larsen J.), Larsen K., Moller A., Nielsen, Kjaldgaard, Jorgensen, Moller M., Druedal (87' Beldal), Hansen (78' Winter). (A disposizione Mortensen, Vogn Dierg). All. Alstrup

Arbitro: Veracini di Pisa (Mesoraca-Salveti)

Marcatori: 15' Hansen, 27' Ardeti. Secondo tempo: 1' Hansen, 23' Druedal, 25' Sberty, 32' Kjaldgaard.

Note: ammonite Moller M., Uliveri. Espulsa all'87' Ejlersen. Calci d'angolo 15-8 per il Pisa.

Servizio di

Claudio Massegia

Il risultato non tragga in inganno quanti non hanno assistito a Pisa-Hillerod. Fino a quando in campo è rimasto il Pisa «A», quello che sta facendo meraviglie in campionato, la gara è andata avanti sui binari della parità, con occasioni da una parte e dall'altra. Nel secondo tempo, Montagnani ha dato giustamente spazio ai rincalzi, la squadra si è disunita e ha subito tre reti dalle danesi,

fisicamente e tecnicamente molto dotate (la Danimarca è una delle scuole calcistiche femminili più avanzate). Alla fine sono le ospiti ad alzare il «Trofeo Sai» ma al Pisa va il più sincero applauso per come ha saputo tenere il campo, onorando fino in fondo l'amichevole il cui incasso è stato interamente devoluto all'Admo (Associazione italiana donatori di midollo osseo). E' forse un po' mancato il grande pubblico (colpa anche del giorno lavorativo) ma il dottor Maurizio Sbrana, presidente provinciale dell'Admo ha comunque espresso la sua soddisfazione («l'importante è che si parli dell'Associazione - ha detto - e che sempre più gente venga portata a conoscenza delle nostre attività»). La cronaca della gara si può ridurre ai sei gol e all'espulsione per gioco violento di Ejlersen. Al 15' danesi in vantaggio con la nazionale Cristina Hansen, pareggio al 27' di Ardeti direttamente su punizione. Nella ripresa dopo neanche un minuto ancora Hansen porta in vantaggio la sua squadra e al 23' Druedal affonda come una lama nel burro della difesa pisana e beffa Pitanti. Due minuti dopo Patrizia Sberty (vittima di una cinquantina di falli) tira fuori la sua classe e fa secca Hedager in diagonale ma una disattenzione difensiva regala a Kjeldgaard la palla del 4-2.



Pisa e Hillerod schierate a centrocampo prima dell'incontro amichevole (Fotoservizio di Gianfranco Pellegrini)



La premiazione di Sberty per il record delle 8 reti



Aldegonda Pitanti si accinge al rinvio dopo una parata

UN BOMBER AL FEMMINILE

Patrizia, otto reti di fama

«Lieta di dimostrarvi che il calcio è anche donna»

Servizio di

Aldo Gaggini

PISA — «Il calcio femminile? Per tanta gente non è una cosa seria, è un sottoprodotto di quello maschile, ma chi vi si avvicina, magari attratto dalla curiosità, difficilmente non comincia a seguirlo con passione». E' convinta di quel che dice, Patrizia Sberti, regina del gol in Italia — otto reti in un campionato nazionale sono un record difficilmente battibile — e bomber indiscusso del Pisa Fotoamatore, terzo in classifica ma con una prima linea che ha segnato più gol di tutti, compreso il Modena di Carolina Morace.

Ventisette anni, una carriera già importante alle spalle — Ulivetese in C, poi Prato, Carrara, Firenze, Agliana e ora Pisa in A — uno scudetto, squarci d'azzurro in nazionale e un c.t., Sergio Guenza, che all'improvviso si è ricordato di nuovo di lei, un diploma

di ragioniere nel cassetto. E tanta tecnica, grinta, voglia di affermazione sul campo, ma anche nella vita. Non senza qualche vena polemica nei confronti della federazione e dell'ambiente.

«Il calcio è anche donna, si è letto domenica scorsa su tutti i campi

della serie **Lo stile di Patrizia Sberti lanciata a rete**



zi per gli allenamenti sottraendoli alla famiglia e al lavoro. Ma diciamo la verità fino in fondo, ci sentiamo troppo vittime. Dobbiamo ancora imparare a convivere con la critica, i rimbrotti, le varie personalità all'interno dello spogliatoio. Gli allenatori uomini? Non sono un problema, ma molti di loro si avvicinano al cosiddetto pallone rosa più per caso che per un'effettiva scelta. Grandissimi tecnici non hanno mai gravitato nell'ambiente e questo è un male. Le allenatrici? Fra qualche anno ne avremo di brave. Ma anche in questa direzione la federazione latita, non interviene come dovrebbe, soprattutto non sostiene. Una scuola di calcio femminile? Aiuterebbe. Forse sarebbe sufficiente consentire, come accade in America e nei Paesi del Nord, alle ragazze di poter giocare con i maschi fino a 15, 16 anni. Ne guadagneremmo in velocità, forza, po-

Mercoledì 12 marzo 1997

A. E così si

è celebrata male la ricorrenza dell'8 marzo. Lo slogan mi è sembrato riduttivo per l'intero movimento. Ormai tutto lo sport maschile ha il suo omologo al femminile e il calcio non può, anzi non deve rimanere ai limiti. Il fenomeno è esploso in tutto il mondo. E in Europa, come è stato per molti anni nell'atletica, sono i paesi nordici a indicare la strada da seguire. La femminilità? Non corre alcun rischio. Certi pregiudizi sono superati».

Cosa chiede Patrizia Sberti dal pallone? La chiave per affrontare la vita con serenità, ma con spirito vincente. «Troppe volte, in questa disciplina, noi donne dobbiamo cercarci gli stimoli da sole, affrontare e battere mille difficoltà, ritagliarci gli spa-

tenza, agonismo. E quando la nazionale è chiamata a scendere in campo, partirebbe da presupposti diversi». Il fenomeno Morace? «Il calcio femminile oggi s'identifica in lei come nel passato accadeva per Betty Vignotto. E' una ragazza intelligente, vincente, preparata. Insieme a lei ho vinto uno scudetto ad Agliana. Carolina fece 31 reti, io 30. Morace è un esempio per tante sul piano della professionalità».

A Pisa, Patrizia si è ritagliata una sua popolarità. «Mi fermano per strada, mi chiedono notizie della squadra e anche qualche autografo... E se per caso una partita non è andata bene, mi tocca spiegarne i motivi. Il futuro? Un lavoro extra calcio, ma anche un altro scudetto magari in nerazzurro».